

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA

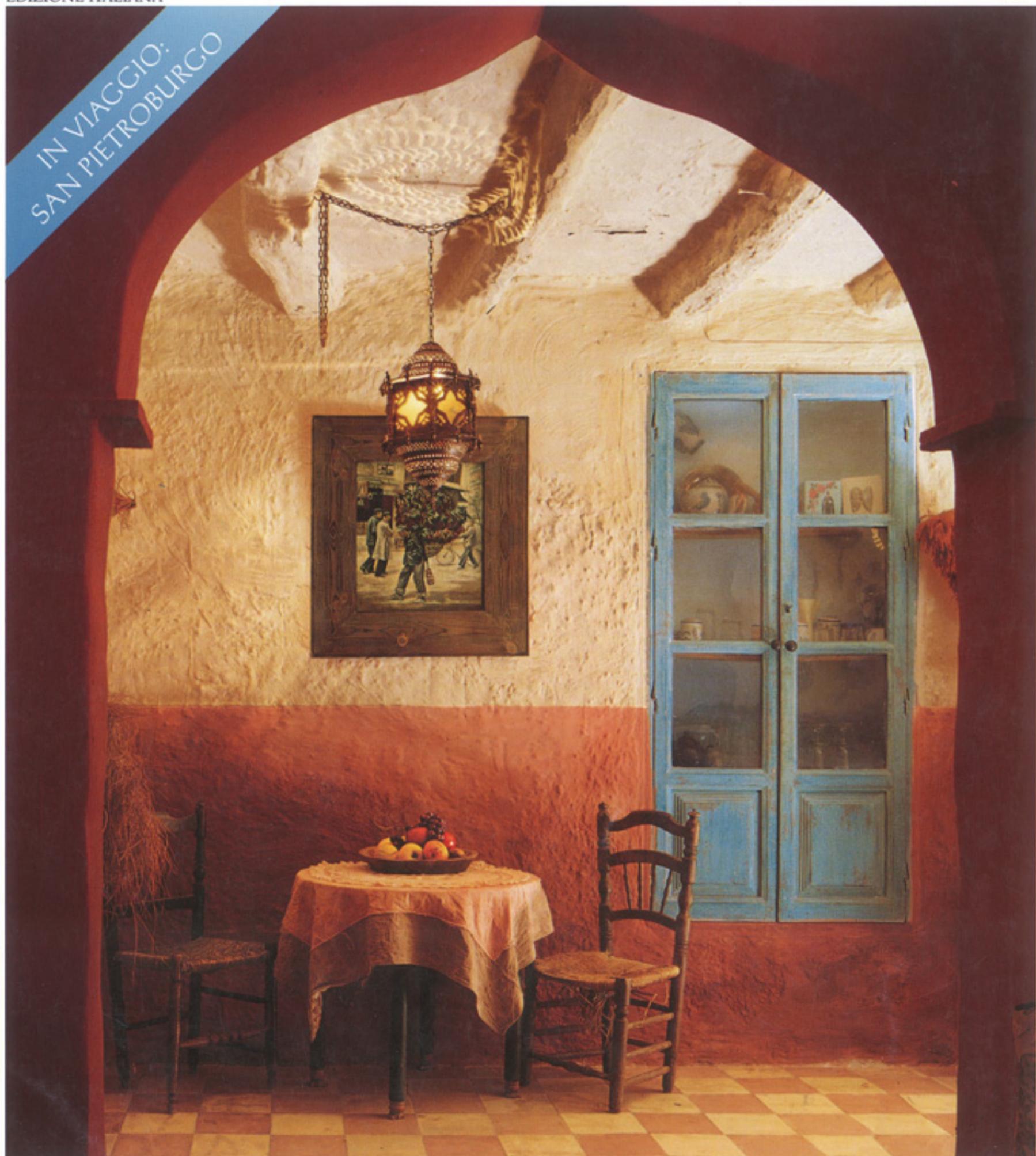
AD

N. 204 - MAGGIO 1998
L. 8.500
SPED. ABB. POST. - 45% - ART 2
COMMA 20/B LEGGE 662/96 - MI

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

EDIZIONE ITALIANA

IN VIAGGIO:
SAN PIETROBURGO



EDIZIONI CONDÉ NAST

Le porcellane della favorita



*Un servizio da tavola, dono di Luigi XV a Madame de Pompadour,
spicca tra le collezioni raccolte in una casa a Roma*

PROGETTO DI TOMMASO ZIFFER
TESTO DI MICHELE ORLANDI - FOTOGRAFIE DI ISIDORO GENOVESE

NEL QUARTIERE Prati, sulla riva destra del Tevere, ai confini con la Città del Vaticano, si trova la nuova residenza romana dei signori Saviotti: è l'attico di un palazzo di età umbertina, e quindi relativamente moderno rispetto alle architetture di altri quartieri dove millenni di storia hanno lasciato segni così profondi da rendere problematica ogni ipotesi di intervento. "Questo è ovviamente un vantaggio", sostiene l'architetto Tommaso Ziffer, a cui i padroni di casa hanno affidato il lavoro. "Ma è anche vero che quando si procede a una ristrutturazione radicale, la casa di Roma non risulta troppo diversa da quella di Londra o di New York, perché viene progettata per rispondere a esigenze ormai identiche nel vecchio

come nel nuovo mondo, soprattutto quando i proprietari sono sempre in viaggio: e il pericolo è dunque quello di perdere per un verso quegli spazi di libertà guadagnati nell'altro".

A questi problemi generali, se ne sono poi aggiunti altri di particolari. L'appartamento, così come era stato lasciato dagli ultimi proprietari, contava tre locali e un servizio distribuiti lungo un corridoio, secondo la spartana filosofia dell'abitare negli ultimi decenni dell'Ottocento. Ma i nuovi padroni di casa volevano qualche cosa di più. Una grande camera da letto, per cominciare. E poi una sala di rappresentanza, uno studio, una camera per gli ospiti e un bagno più comodo, se possibile diviso in due parti, una per i sanitari e una per i lavan-



PAGINA PRECEDENTE: nell'ingresso, il soffitto a volta è decorato a trompe-l'oeil; alle pareti sono appese alcune incisioni di Piranesi. Posate sulla console Carlo X, *potiche* cinesi color sangue di bue. Lanterna settecentesca olandese.
QUI SOPRA: l'architetto Tommaso Ziffer.
SOTTO: lo studio-sala da pranzo. Alla parete, una natura morta fiamminga del '700; sulla sinistra, fotografie di fiori di Robert Mapplethorpe; a destra, calchi in gesso di antichi cammei.





Il giallo e il rosso dominano nella decorazione



A SINISTRA: nel soggiorno, una natura morta fiamminga del '700 e il dipinto *Carnevale in via del Corso a Roma*, firmato P. Pagani, del 1860.
 SOPRA: sulla console portoghese del '600, servizio da tavola della dinastia Ching con lo stemma di Madame de Pompadour, del 1745.
 Sulla specchiera con mensole, di fine Settecento, poggiano tazzine e lattiere.

dini. "Considerando che avevamo a disposizione soltanto centoventi metri quadrati", spiega Tommaso Ziffer, "la mia prima impressione fu che non sarei mai riuscito a trovare il posto per realizzare tutto, anche se i committenti si rendevano conto di quanto fosse difficile ottenere una soluzione a tanti problemi e cercavano di venirmi incontro: per esempio rinunciando alla stanza da pranzo. A una condizione però: che la cucina avesse una sorta di anticamera, una via di mezzo tra l'office e il bar, dove poter servire agli ospiti tramezzini per lo spuntino o per l'aperitivo, in attesa dei piatti più sostanziosi".

Il lavoro è cominciato con alcuni

interventi strutturali. Una parete è stata abbattuta. In un'altra invece si è ricavata una larga porta scorrevole che può affacciarsi su uno spazio unico o chiudersi, dividendolo in due. Con questo accorgimento si è risolto il problema della sala di rappresentanza, a tutto campo nelle grandi occasioni oppure soltanto salotto più studio, oppure, ancora, salotto più camera per gli ospiti.

Con lo spazio ricavato dall'abbattimento del muro Tommaso Ziffer ha ingrandito la superficie della camera padronale e del bagno, con piena soddisfazione del committente: che essendo proprietario di una compagnia internazionale di alberghi a cin-

que stelle non avrebbe potuto adattarsi, anche nei suoi brevi soggiorni romani, in un contesto che fosse troppo diverso dalle comode ed eleganti suite dove alloggia abitualmente.

Altrettanto soddisfatta è la moglie Maria Joao, una signora di origine portoghese, che non avrebbe potuto considerare questa casa semplicemente come un *pied-à-terre* per quando si trova a Roma col marito: perché una casa è sempre una casa, sia pure non grandissima. La proprietaria ama i lunghi viaggi e gli oggetti da collezione: questi pezzi rari hanno personalizzato l'arredamento degli interni, definito dalla collaborazione tra l'architetto e i suoi committenti.

Il primo non ha voluto dimenticare la presenza di Roma, per quanto nella dimensione internazionale a cui

tende questo tipo di residenza. "Ho puntato sul colore", racconta. "Il giallo e il rosso, naturalmente. Ma anche il porpora dei cardinali. E anche le memorie dell'impero: gli ottagoni dipinti a trompe-l'oeil sulla volta dell'ingresso sono quelli che decoravano la basilica di Massenzio".

I committenti, invece, e in particolare modo la padrona di casa, hanno aggiunto all'arredamento mobili e oggetti in larga parte portati in Europa dalle Compagnie delle Indie: tessuti, tappeti, porcellane finissime che i maestri cinesi dipingevano per i più importanti clienti del vecchio continente; tra queste spicca una serie del periodo Ching che reca la data del 1745 e lo stemma della marchesa di Pompadour: era stato un regalo ricevuto dal suo amante, Luigi XV, re di Francia. □

Arredi acquistati nel corso di lunghi viaggi



SOPRA: le pareti della cucina sono dipinte a finto legno.

A DESTRA: nella camera padronale, il quadro raffigura un capriccio con rovine, del '700 come il lampadario proveniente dalla Svezia. Ai lati del letto, due guéridon fungono da comodini.

